

ANTONIO PATUELLI Il presidente dell'Abi: "Non faccio polemiche con il premier, parlano i fatti" "Ci sono istituti più efficienti e altri meno Otto richieste su dieci sono state accolte"

INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

«**C**on il presidente Conte non faccio polemiche e non raccolgo polemiche: siamo di fronte ad un incendio ed io, come un Cireneo, continuo a portare secchi d'acqua per spegnerlo» spiega il presidente dell'Abi. Che alla nuova sollecitazione del presidente del Consiglio («Fate presto, fate di più») risponde coi numeri, quelli sui prestiti sino a 25 mila euro autorizzati e, soprattutto, con quelli delle moratorie che sino a ora hanno toccato addirittura quota 240 miliardi di euro. «Ritardi nell'erogazione dei prestiti? Per noi parlano i fatti. L'Abi è stata ed è velocissima nel fare tutto quanto le spetta, nella maniera più precisa e tempestiva. Noi - sostiene Antonio Patuelli - siamo una associazione di categoria e non abbiamo nessuna possibilità di conoscere le notizie che sono in possesso della Vigilanza, che ha sede centrale a Francoforte».

Il governo, e non da oggi, però continua a insistere.

«Però, molto autorevolmente, il ministro Gualtieri nei giorni scorsi ha ringraziato le banche ed i loro lavoratori per il lavoro che stanno facendo. E credo che il ministro dell'Economia e delle Finanze abbia a disposizione un flusso di informazioni superiore a chiunque altro nel governo, anche perché continua ad essere anche il presidente del Comitato interministeriale credito e risparmio».

Il vostro monitoraggio cosa dice?

Parla molto chiaro: ad oggi il Fondo di garanzia ha autorizzato 303.714 prestiti per un

ammontare complessivo di 13,84 miliardi, compresi 271.314 prestiti fino a 25 mila euro garantiti al 100% per un totale di 5,67 miliardi. E poi risultano oltre 200 istituti già accreditati al portale Sace, con 250 operazioni in corso di valutazione a favore di medie e grandi imprese per un ammontare di 18,5 miliardi. Ma soprattutto mi preme segnalare i dati sulle moratorie: quasi 2,3 milioni di richieste (oltre 1 milione di imprese e quasi 1,2 milioni di famiglie) per un totale di 240 miliardi di crediti. Una ci-

fra colossale».

Già tutti erogati?

«A oggi l'80% delle richieste pervenute alle banche è stato accolto, il 19% è in corso di esame e solamente l'1% è stato rigettato. Tenga conto che noi ci siamo mossi per mia iniziativa già a fine febbraio, quando ancora non si parlava di lockdown. Ho convocato d'urgenza un comitato di presidenza Abi e dopo aver ottenuto il via libera, una settimana dopo avevamo già definito l'accordo con Confindustria, Confcommercio e tutte le altre associazioni di impresa. E da quel giorno le banche si sono messe in moto con una velocità incredibile. Tant'è che siamo arrivati a 240 miliardi di euro di moratorie. Ma poi ci sono altri dati che né lei né io vediamo. Mi riferisco a quelli della liquidità già potenzialmente in essere prima del Covid, agli scoperti di conto corrente, una pratica utilizzata con grande frequenza dalla nostra clientela bancaria. Si tratta dello strumento più veloce, flessibile e meno costoso per chi chiede il prestito».

Magari i tassi son più alti.

«Ma si paga solo per i giorni di scoperto ed appena entra il bonifico di una fattura rientra. Mentre con un debito a medio lungo periodo si paga per tutta

la durata del prestito, con una giacenza di conto corrente che non rende».

È su questo ci sono dati?

«No. Ma io che di mestiere faccio il banchiere di territorio lo so: da quando è esploso il Covid, imprese e famiglie hanno incominciato a prendere molti più soldi dai conti correnti passivi. Tant'è che sono aumentati in maniera significativa anche gli sconfinamenti. Insomma prima ancora che ci fosse il decreto 8 aprile, l'autorizzazione della Commissione europea arrivata nella notte del 13-14 aprile, prima ancora che ci fosse la modulistica che è arrivata venerdì 17 aprile, i rapporti costanti di ogni cliente con la propria banca erano già in atto. E la liquidità era già in movimento».

C'è chi sostiene che pur essendo autorizzati dal Fondo di garanzia l'erogazione dei prestiti vada a rilento.

«Non ho elementi per dirlo. Bisognerebbe chiederlo alla Vigilanza. Noi come Abi di fronte ad ogni nuova norma di legge la decodifichiamo e cerchiamo di agevolarne l'applicazione, ma non abbiamo responsabilità di vigilanza nei confronti delle banche. Che in quanto imprese sono tutte in concorrenza tra loro: ce ne saranno di più efficienti e di meno efficienti».

L'assenza di uno scudo penale può aver fatto da freno?

«Si trattava semplicemente di definire una maggiore importanza delle autocertificazioni. E proprio oggi (ieri, ndr) in commissione alla Camera è stato approvato un emendamento che precisa meglio le responsabilità a proposito delle autodichiarazioni e questo certamente può contribuire ad efficientare tutto il processo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
BANCARIA ITALIANA



Da quando c'è il virus, imprese e famiglie hanno prelevato molti più fondi da conti correnti passivi